

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCVII.

1910

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XIX.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

---

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1910

ottenute ultimamente dal prof. Hale), nelle quali la separazione dei particolari si fa con difficoltà non minore di quella che s'incontra visualmente nei piccoli telescopi. Ma da studi ed esperimenti che mi è riuscito di fare mediante una piccola camera di Barlow, applicata al refrattore di 39 cm. di Teramo (Collurania), io mi sento in grado di ritenere che in un telescopio di un metro e mezzo di apertura, come quello di M. Wilson, *debba* essere possibile prendere delle *istantanee* di Marte, con 20 millimetri di diametro.

Facciamo voti che questo desiderio si realizzi al più presto.

**Mineralogia.** — *Una varietà di calcite cobaltifera di Capo Calamita nell'isola d'Elba.* Nota di FEDERICO MILLOSEVICH, presentata dal Socio G. STRUEVER.

Nel riordinamento a cui mi sono accinto delle importantissime collezioni Elbane di questo Museo Mineralogico di Firenze, mi si è data occasione di osservare un campione della collezione Foresi, classificato come eritrite, ma che già a prima vista mostra caratteri del tutto differenti da quelli del *flos cobalti*. Di questo ha soltanto il bel color roseo vivo, mentre per la struttura e l'apparenza esterna ricorda la sferocobaltite. Per questa ragione e per il fatto di trovarsi il mio minerale insieme con calcite biancastra, alla quale passa anche per varie sfumature di colore, mi sembrò che potesse trattarsi di una miscela di carbonati di calcio e di cobalto; e poichè miscele cobaltifere nella serie dei carbonati romboedrici non sono molto frequenti, parvemi valesse la pena di indagare più intimamente la costituzione del minerale in questione.

Esso proviene dalla località Francesche al Mare presso Capo Calamita, dalla quale provengono pure i noti campioni di eritrite. Si trova come questi sopra una roccia limonitica e in parte magnetitica assai compatta e lo accompagna una *calcite* opaca biancastra e lievemente rosea qua e là coperta di *limonite*, della quale calcite sembra essere di formazione posteriore. Non si presenta in cristalli distinti, ma in massa cristallina a struttura sferoidale lamellare. È abbastanza fragile con sfaldatura romboedrica. Il peso specifico è di 2,75, superiore cioè a quello della calcite. Durezza un po' superiore a quella della calcite normale (spato di Islanda).

Lucentezza vitrea; colore roseo vivo come il fiore di pesco, con lieve tendenza al violaceo. La colorazione non è assolutamente uniforme in tutta la massa: ma dove più, dove meno intensa.

Saggi chimici qualitativi dimostrano che il minerale è un carbonato contenente moltissimo ossido di calcio, poco ossido di cobalto, quantità minime di ossidi di ferro e di magnesio e tracce appena di ossido di manganese.

Infatti l'analisi quantitativa diede i seguenti risultati:

CaO . . .	54,41
CoO . . .	1,27
FeO . . .	0,15
MgO . . .	0,27
MnO . . .	tr.
CO <sub>2</sub> . . .	43,55
	<hr/>
	99,65

Calcolando con la quantità di ciascun ossido trovata la corrispondente quantità di anidride carbonica, la composizione del minerale risulta la seguente:

Ca CO <sub>3</sub> . . .	97,16
Co CO <sub>3</sub> . . .	2,02
Fe CO <sub>3</sub> . . .	0,24
Mg CO <sub>3</sub> . . .	0,56
	<hr/>
	99,98

La costituzione chimica è quindi quella di una varietà di calcite cobaltifera che ben opportunamente si può chiamare, seguendo la nomenclatura più razionale adottata già per altre varietà del medesimo minerale, *cobalto-calcite*.

Non vorrei chiamare nuova tale varietà, sebbene questa mia, a quanto mi è dato conoscere, sia la prima analisi di una vera calcite cobaltifera, perchè nella letteratura mineralogica si trovano già cenni intorno a varietà di calciti cobaltifere, per quanto incompleti e non accompagnati da analisi. Così Breithaupt <sup>(1)</sup> fra i suoi *problematische Karbonite* cita quattro varietà di *pfirsichblütrothe Kohlensaures Kobaltoxyd enthaltende Karbonite*, una di Riechelsdorf, due di Schneeberg ed una di Przibram (quest'ultima contenente anche ossido manganoso e magnesia) nelle quali poté constatare, con saggi al cannello la presenza di ossido di cobalto.

Weisbach <sup>(2)</sup> parla della esistenza di calcite cobaltifera rosea cristallizzata di Schneeberg e di altre località, ma non ne dà analisi. Così Groth <sup>(3)</sup> ricorda semplicemente la medesima varietà di Schneeberg tinta in rosso da carbonato di cobalto.

Invece Gibbs <sup>(4)</sup> ci ha fatto conoscere la composizione della varietà di Przibram ricordata da Breithaupt che è, non una calcite, ma una vera dolomite cobaltifera con 5,17 % di ossido di cobalto.

<sup>(1)</sup> Breithaupt August. *Vollständiges Handbuch der Mineralogie*, II, Band 1841, pag. 243.

<sup>(2)</sup> Weisbach A., *Kobaltspath, ein neues Glied der Kalkspathgruppe*. Jahrbuch f. d. Berg. u. Hüttenwesen im Königreich Sachsen, 1877.

<sup>(3)</sup> Groth P., *Die Mineraliensammlung Strassburg*, 1878, pag. 122.

<sup>(4)</sup> Gibbs W., *Zerlegung eines Kobalthaltigen Braunspathes*. Pogg. Annalen, 71, 361.